

NATALE... NATALE

In quest'alberi nudi d'inverno
rivedo la mia fanciullezza
quando il freddo famelico e duro
suonava le note
di un Natale... natale. ⁽¹⁾
Mi rivedo attonito e bimbo
mentre vago nei cieli
delle terre più nude del mondo,
tra le case di latta
fra la gente che muore.

Il mio cuore
si squarcia
a sentire nel pianto dell'aria
il dolore di un popolo inerme,
l'indomabile corsa del tempo
svolazzare su ruvidi campi,
tra le spine crescenti, ignorate,
dove Tu, o Gesù
più fanciullo di me,
ti soffermi a morire.

(1) Natale di freddo e di fame.

QUEST'ORE BREVI

Quest'ore brevi
divorate d'ozio,
d'attimi arenati nell'oblio,
di sabbia e sole,
d'erba già spogliata del suo verde,
di verità rimaste
nel fondo amaro dei silenzi
o nell'urlo pigro della gente;
mi strappano dal cuore sempre gonfio
infinità di passi alla deriva,
eterni voli senza meta
su ali aperte dei ventosi giorni;
e mutano i miei occhi
da afflussi d'acqua
in gocce di rugiada.

NELLA PAUSA DEL GIORNO

Scorro con gli occhi tra voci e silenzi,
dove lampade accese demoliscono l'ore;
guardo i palazzi, l'asfalto corrosivo,
l'orme più brevi sopra l'acque annerite
e un vento che urla gelide frasi.
Non urlare in quest'attimo inquieto,
non vedi di quest'alberi l'ombra che muore,
che dissensa la corsa dei momenti
in questo palco devastato dai corrotti?
Forse sconosci quest'ore di penombra,
quest'attimo che muta l'orizzonte,
del freddo che mi screpola le carni...
nella pausa del giorno.

LIA PICCININI FERRI - Como

Fiori alle mamme

Acquerello, cm. 45 x 55



L. Peiron Fecit

FESTA DELLA MAMMA

Per la tua festa, madre mia,
ho atteso che svanissero le stelle,
ho teso fili lunghi d'infinito
e ho rivestito il giorno

con abiti di sole.

Poi ho stretto il cuore tra le mani
e ho chiesto al cielo e alla sua luce
di renderti più ampia nel cammino
la strada breve che si oscura ai lati.
È tardi ormai per demolire oblii
o correre su attimi sepolti
quando i giorni si ponevano in pendii:
ma se la notte emana i suoi momenti
fatti di pianto o tistici da eventi
fa o mio Signore

che io divenga la sua luce.

MI RIMANE VISIVO

Io che sempre rinnego l'oscuro,
questo passo spettrale, abissale,
questo immenso mantello che ingoia
sovente disperdo lo sguardo
tra gli angoli gravi del mondo

e in contrasto col chiaro che volge
mi rifugio qual larva vagante
tra deliri di gente esiliata,
tra corpi contorti in balia della droga.

Mi rimane visivo, dell'ultima ora,
mentre l'aria mi appare più nera,
più triste quell'ultimo grido nel vuoto,
quei volti dagli occhi scavati,
uno sguardo vagante, allucinanti lamenti.

IO, NELLA MIA MALINCONIA

Dai margini grigiastri
di strade che fumano veleni,
sotto le mura screpolate da momenti,
sovente s'alza come il verso del bisonte
una voce che sibila nel vento
le frasi più sconnesse al volo d'emigranti.

Io, nella mia malinconia,
sfiorato e tempestato
da aria senza suoni né profumi
mi rotolo sui prati di un giardino
tramite il pensiero che corre tra silenzi
e terre odorose di zagare e ginestre.

Non mi vedranno «toccato» nel cammino
dove gli argini dei campi
son privi d'alberi d'ulivo
in preda a lunghe corse di follia
o sopra la cimasa d'una torre
con urli dichiaranti la mia morte.

NELL'OSCURA SPERANZA

Tra silenzi d'alberi nudi,
quando scorre l'umido giorno
e dolore diventa agonia
o morte zittisce i lamenti;

il passo avvizzito degli occhi
senza verve s'immerge o s'innalza
tra gli angoli chiusi di un cielo
dove luce sconosce il cammino.

Tra silenzi d'alberi nudi,
tra gli umidi giorni
quando il buio muta i momenti,
la mia mente si slega

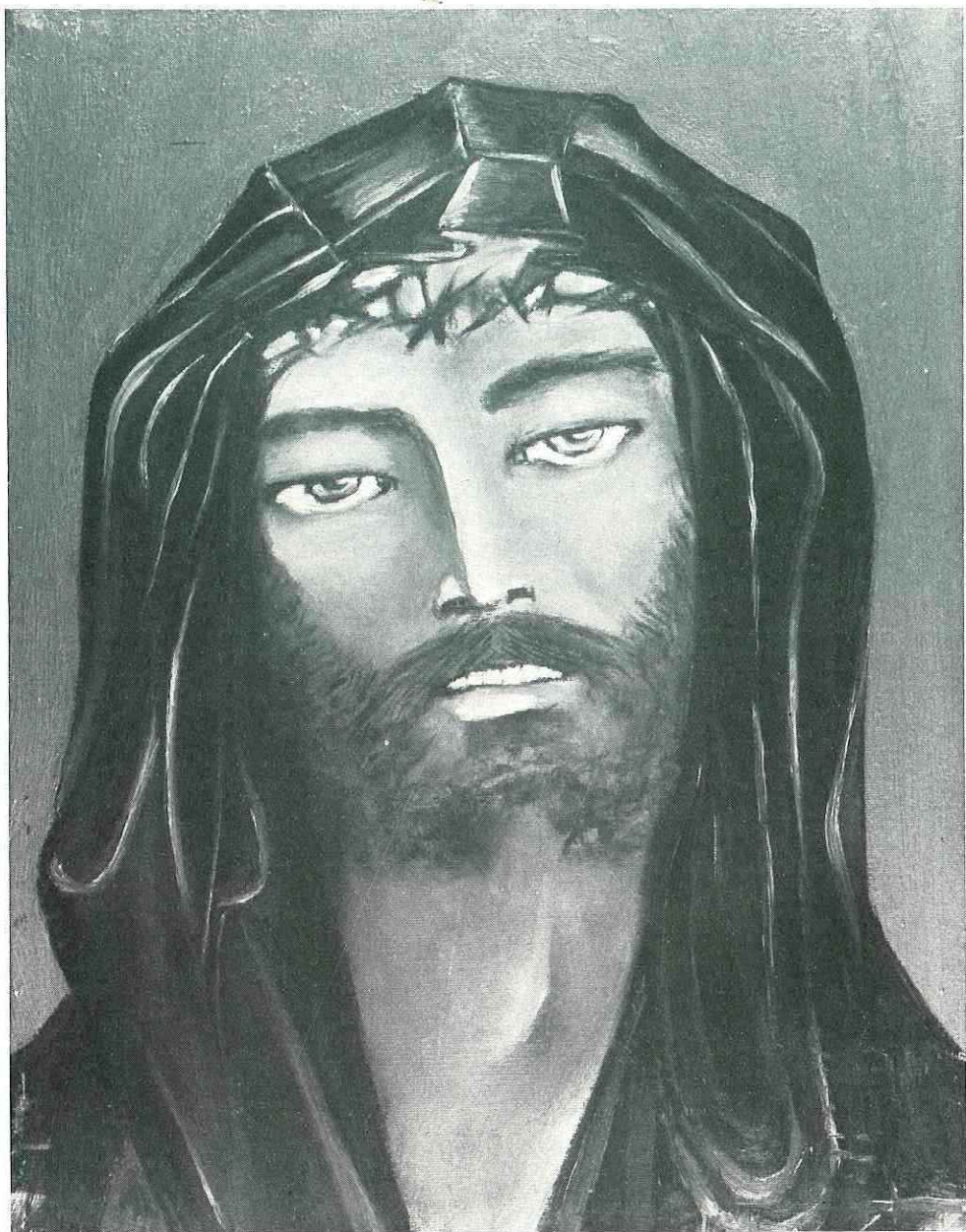
dai chiodi marciti
dai fili di ferro spinato
e si perde come ago nel mare
come carta che vola nei cieli,

come il giorno di ieri
per ritrovarsi più ampia
nel continuo implorare di gente,
quando, singola, brancola nell'oscura speranza.

BENEDETTO PROVENZANO - Ponte Chiasso

Cristo Risorto

Olio su tela, cm. 40 x 50



IN QUESTO GIORNO GRIGIO DI NOVEMBRE

In lontananza un pianto
avvolge un lamentoso volo di silenzio.
Silenzio.

Quanto silenzio vaga
in questo fiume di caduti,
in questa valle di ritrovo,
in questa selva d'attimi spenti
dove soltanto gli oblii
si accendono come stelle
in questo giorno grigio di novembre.